

Carestie ed epidemie

1392 Fu la peste in Firenze
ASFI CRSGF 119 59 c. 34r foto 377

Luglio 1449 Fu la peste in Firenze
ASFI CRSGF 119 59 c. s/n foto 372

1478 Soldi Giacomo scrive De peste.
Aveva studiato medicina col professore veronese Gabriele Zerbi
Il De peste si compone di 3 parti:
Le cause
Precauzioni per preservarsi dalla peste
rimedi curativi
Scrisse anche De sanitate conservandi
Galleria servitiana pag. 112 foto 98

1522, Roma Apertura dell'oratorio del Santissimo Crocifisso presso San Marcello al Corso, dei Servi, presso il quale prese sviluppo l'oratorio musicale latino specialmente ad opera di Giacomo Carissimi (1605-1674); l'attività musicale ebbe fine nel 1725; eretta in arciconfraternita, sarà punto di aggregazione per altre confraternite del Crocifisso erette presso chiese dei Servi nel Cinquecento; il rapporto dell'oratorio di Roma con il convento di San Marcello non fu mai rilevante e costituito essenzialmente dall'immagine del Crocifisso sfuggito miracolosamente all'incendio della chiesa del 25 maggio 1519 e portato poi processionalmente per Roma per ordine di Adriano VI durante la peste dell'agosto 1522, si vide attribuita la cessazione del flagello e riscosse da allora grande venerazione. notizie: Annales OSM, II, p. 77; DAL PINO, Percorrendo la Enciclopedia Cattolica, vol. VII-IX, p. 207-208, e DAL PINO-MULATO, Santa Maria dei Servi di Padova, p. 24-25.
Dal Pino Annales 1496 1623 pag. 100

1579 Celebrazione solenne per risparmiare Firenze dalla peste, che affligge il resto d'Italia.
Montuori David, Notizie storiche intorno alla miracolosa immagine della
SS. Annunziata di Firenze, Tipografia Fioretti, Firenze, 1863 pag. 157

6 Febbraio 1591 Mercoledì. Questa mattina s'intese come in sei luoghi della Città della borsa del Gran Duca Ferdinando, e de' Gent.mi buon huomini di S. Marti cominciarono a dare il pane a' poveri della Città per volere seguire sino al futuro raccolto in tre giorni della 7.na cioè il lune il mercole, et il venerdì dando un pane per bocca con poliza, havendo p.a fatto diligenza per via di parrocchie casa per casa eccetto però al pad.ne d'essa sendo huomo da guadagnare, e q.o per la grandissima carestia mediante il poco raccolto non solo in queste nostre parti ma quasi per tutta Italia, poiché sino a qui s'è fatto non solo il pane di miglio saggine, fave, ed altro, ma di ghiande e crusca rimacinata, bandito i berlingozzi, biscotti, Pan tondi, et ogn'altra cosa ove entri farina. Valuta il grano lire otto e le cime lire 15 lo staio. quasi che buono mercato comparato gli altri stati come quel della chiesa di Bologna, di Venezia, Mantova, e Regno di Napoli, che s'intende per quattrini non se ne trovare. Segue l'elenco dei luoghi di distribuzione.
ASFì CRSGF 119 53 c. 197r. v. Foto 445 e 447

19 Ottobre 1597 ricordo come sin dal dì 26 di 7.bre passato 1597 sino al presente c'è stato in Firenze et per il contado et quasi per tutta Italia una malattia detta male del castrone (1) che quasi tutti l'hanno havuto, con due o tre febbre e dolori di capo con tossa, et per grazia di N. S. Dio qui nel nostro Convento non è morto frate alcuno.
ASFì 119 53 c. 259v Foto 589
(1) influenza

27 Aprile 1622 Ricordo come per le carestie communi d'Italia essendosi dismesso fare i Capitoli consueti Provinciali della Religione, si fece in questa nostra Provincia di Toscana una semplice Dieta nel Convento di Prato, dove intervennero M.ro Giovanni da Ferrara Vicario Generale, il P. M.ro Calisto Provinciale, il P. M.ro Dionisio da Lucca Sozio e fu eletto per Priore di q.o Convento il

P. M.ro Giovanni Viteti e Reggente fu deputato dal P. Generale M.ro Dionisio da Fiorenza che era Reggente di Perugia.

ASFì CRSGF 119 54 Pag. 215 Foto 230

1 Agosto 1630 Ricordo come si messero le quarant'hore all'altare della S.ma Nunziata per le necessità instante di peste fame e Guerra e così si continuassi di fare per la Città quotidianamente.

ASFì CRSGF 119 54 Pag. 293 Foto 313

15 Agosto 1630 Peste

Ricordo come un P. nostro fiorentino, ispirato da Dio, propose al Ser.mo Ferdinando II Gran Duca di Toscana sotto il dì 2 del detto mese un voto pubblico da farsi alla S.ma Nonziata di Fiorenza per i bisogni presenti di carestia, e di sospetto di peste, il qual voto fu di obbligare nel modo, e forma, e con le condizioni appresso, che si vede nell'editto dell'Arcivescovo qui congiunto, et avendo risposto S.A.S. che se ne trattasse col Prelato, si conchiuse essere molto pia la proposta, e per l'effetto, il detto Prelato fece stampare, e pubblicare l'Editto congiunto. Onde per l'esecuzione (ancorchè Monsig. Ill.mo Arcivescovo Alessandro Marzi Medici non potesse intervenire per essere passato all'altra vita con infirmità di disenteria il dì 13 stante a hore 13 e mezzo) circa a hore 22 e mezzo comparve processionalmente il Clero del Duomo dietro al quale seguì il Ser.mo Gran Duca, l'Eminent.mo e Rev.mo Sig.r Cardinal dè Medici, il Ser.mo Principe Lorenzo amendue zii del Gran Duca regnante, i Ser.mi Principe Gio:Carlo, Fran.co, e Leopoldo fratelli del d.o Regnante (essendo p.a comparsa la Ser.ma Maria Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana, Madre del Gran Duca, accompagnata dalla Ser.ma Principessa Anna sua figliuola, e dalla Principessa d'Urbino, destinata moglie del Ser.mo Gran Duca) dietro a quali vennero l'Ill.mo Magistrato dè Consiglieri, di cui era Luogotenente il Sig.r Balì Andrea Cioli Primo Segretario di S.A.S., e gli altri Magistrati della nostra città successivam.te con offerta di cera solita a farsi in altri luoghi. Giunti in chiesa furono cantate le litanie della Madonna, et alcune orazioni dette da M. Vescovo di Fiesole, come Ordinario suffraganeo dell'Arcivescovo di Firenze. Non mancò il concorso del popolo fiorentino per otto giorni, e molti appresso, poichè a dì 17 d.o venne il P.R. M.o Niccolò Ridolfi G.le dè Dominicani con tutti i PP. Di San Marco, e santa Maria Novella a ratificare il voto, portando a piedi scalzi una Croce nuda, e le torcie il P. Nento Priore di San Marco, il P. Ridolfi Priore di S.M.Novella con due altri PP. Insigni parimente scalzi, e avendo il P. G.le celebrato la Messa, se ne ritornarono alle case loro. Venne il Capitolo di San Lorenzo, i PP. Zoccolanti, i Carmelitani e Agostiniani in diversi giorni.

L'Editto originale a stampa è inserito a questo punto.

ASFì CRSGF 119 54 Pag. 297 Foto 315

20 Agosto 1630 il P. R.mo V.o G.le M. Eliseo fiorentino cantò Messa solenne dell'Assunzione all'altare della Sant.ma Nonziata in segno d'accettare e ratificare il voto, finita d.a Messa andarono dal Coro alla Cappella processionalmente e vi cantarono le Litanie della Madonna.

CRSGF 119 54 Pag. 298 Foto 316

21 Agosto 1630 i nostri PP. determinarono digiunare per l'esecuzione del voto il mercoledì, e per buon principio andarono (con fine anco di conseguire l'indulgenza data da Urbano Ottavo) processionalmente, portando la croce nuda il R.mo Vicario G.le, le torcie il M.r P. M. Dionisio Bussotti fiorentino P. G.le il M. R. P. M. Giulio Antonio Rossetti Priore, il R. P. M. Filippo M.a Corona, ed il P. M. Serafino Lupi tutti cinque a piedi scalzi a S. M. del Fiore, a S. M.a Novella, dove furono ricevuti con molta onorevolezza, a S. Lorenzo, ed a S. Marco accolti pomposamente con campane, e con incontri di processione da quei MM. RR. PP.

ASFì CRSGF 119 54 Pag. 299 Foto 317

21 Settembre 1630 I nostri PP. determinarono digiunare per l'esecuzione del voto il Mercoledì, e per buon principio andarono (con fine anco di conseguire l'Indulgenza mandata da Urbano Ottavo) processionalmente portando la Croce nuda il R.mo Vicario g.le, le torcie il M. R. P. M. Dionisio Bussotti fiorentino Prov.le, il M. R. P. M. Giulio Antonio Rossetti Priore, il R. P. M. Filippo M.a Corona, ed il P. M. Serafino Lupi tutti cinque a piedi scalzi. A S. M. del fiore, a S. M.a Novella, dove furono ricevuti con molta autorevolezza, a S. Loernzo, e a S. Marco raccolti pomposamente con campane, e con incontri di Processione da quei MM. RR. PP.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 299 Foto 318

28 Novembre 1630 Ricordo come ritrovandosi in mano del R. P. M.ro Silverio fiorentino dell'Ordine de Servi, scrittore di questa memoria un libretto in quarto intitolato Opus contra pestem composto dugento anni fa dal M. R. P. M.ro Iacopo Soldi fiorentino dell'Ordine de Servi di Maria teologo e medico eccellentissimo e desiderando detto M.ro Silverio che nel presente contagio di peste si ristampasse per beneficio pubblico, ed honor della Religione. Il M. R. P. M.ro Dionisio Bussotti de Servi fior.no teologo pubblico dello Studio di Pisa e perito nella medicina, e professore di belle lettere, prese questa impresa di tradurlo di latino in vulgare, per maggior utilie universale e lo mandò alla stampa sotto nome D. S. dedicato all'Ill.mo Arcivescovo il di 28 di Settembre 1630.

NB: Una copia si trova presso la Biblioteca Moreniana e un'altra presso la Biblioteca delle Oblate
ASFi CRSGF 119 54 Pag. 309 Foto 326

5 Dicembre 1630 Ricordo come il dì quinto di Xbre 1630 si fece solenniss.ma processione e si esposse il Corpo del glorioso S. Antonino Arcivescovo di Fiorenza, con l'intervento solamente del Sereniss.mo Gran Duca Ferdinando II de' Medici e con i Sereniss.i suoi Fratelli e zio Don Lorenzo, quali portarono il Baldacchino e vi si trovò a d.a solennità tutta la loro Corte et la solita Guardia di Tedeschi armati d'arme bianche, e similmente accompagnarono il d.o glorios. Corpo tutti i Magistrati di Fiorenza, tutto il Clero del Duomo, il S.o Arcivescovo Cosimo de' Bardi e quattro Vescovi parati, e tutti i Padri di San Domenico in buon numero, nè altri vi si trovassero nè Huomini nè donne, essendo stato per decreto pubblico bandito che non vi si dovessero trovare acciò in tanta moltitudine di popoli et vi si cagionasse qualche infetione col contatto e per q.o stavano a tutti i capi di strade, huomini a cavallo armati di lance in mano, che non lasciavano passare alcuno di qualsivoglia sorte per la strada per dove doveva passare la processione; e si era per bando fatto intendere che quanti havessero sentito sparare l'Artiglieria della Fortezza, e sonare tutte le campane del Duomo e di tutta Fiorenza che sarebbe stato una tal ora quando Mons.re il M.o Arcivescovo in Duomo cantando la Messa di quel glorioso Santo fossi arrivato alla S.a Colletta, a quel segno tutto il popolo ritrovandosi dove si voglia si dovesse inginocchiare, alzare le mani al cielo e pregare insieme con l'Ill.mo Arcivescovo quello glorioso S.to Antonino già stato anchora egli Arcivescovo di Fiorenza, volessi intercedere per noi dalla divina Maestà misericordia e perdono, e a liberare questa città dal contagio pestifero che ci travagliava. Si partì la processione dalla chiesa di S. Marco per via Larga, e via de' Martelli, e entrarono in Duomo con questo ordine. P.a precedeva lo stendardo del Duomo poi immediatamente succedeva la croce de' Padri di S. Domenico, di S. Marco, e dietro a coppia a coppia i d.i Padri di S. Dom.o in gran numero, con lumi in mano, poi seguiva il clero infine l'Ill.mo Arcivescovo con quattro vescovi tutti parati con torce in mano, poi seguiva detto glorioso Corpo sopra ricchiss.o feretro portato da' Reverendi Padri di S. Domenico, sotto il Baldacchino portato dal Sereniss.o Gran Duca, e da sua Sereniss.mi fratelli e zio, circondati dalla guardia di tedeschi armati. Dietro seguiva l'Ill.mo Cavalier Andrea Cioli Balì, primo Consigliere di Stato e Luogotenente all'hora per Sua Altezza Sereniss.a de' Consiglieri il Mag.to Podestà, e tutti gli altri Magistrati secondo i loro ordini, e tutti con torce accese in mano. In ultimo veniva una Compagnia di cavalli armati, e con il medesimo ordine se ne tornarono a S. Marco doppo cantata la Messa in Duomo. Piaccia a Sua Divina Maestà di liberarci da tanti travagli, per i meriti di sì glorioso Santo. Amen.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 308 Foto 325

12 Dicembre 1630 A seguito dei disastri causati dalla peste e dall' impoverimento dei conventi si proibisce di accettare ulteriori novizi.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 305

16 Dicembre 1630 P. Eliseo nuovo memorialista per la morte di P. Giovanni Maria della Burella. Avvertisca il benigno lettore che se troverrà qualche ricordo che so troverrà qualche ricordo trasportato di un giorno in un altro, e che uno sarà prima che dovrebbe andar doppo questo è nato, per che quelli che hanno havuta tal carica per indisposizione di grande infermità, che ne seguì poi la morte, non hanno possuto usar quella diligenza, che ricerca tal importante negotio. Hora io M.ro Silverio Mussesi fior.no al presente Segretario de Molto RR. PP. Discreti della S.ma Nuntiata di Fiorenza essendo stato eletto da detti EE. PP. per tal carica, havendo trovato essere tralasciati molti andero raccogliendo quelli fin che potrò, con ogni sincerità di verità, citando donde gli harò

cavati se n'haranno di bisogno, e quelli che alla giornata occorreranno al tempo mio saranno scritti con ogni fedeltà, con q.o che quelli che sono stati tralasciati e da me ritrovati, gli schrivero in questo modo cioè Ricordo come il dì tale etc. e quelli che al tempo mio occorreranno, gli scriverrò in tasl modo. Ricordo come questo dì etc.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 303 - 304 Foto 320 - 321

1630 dovendo stare chiusa la chiesa, vennero riordinati i voti: 3600 tavolette cn dipinte grazie e favori, 22.000 voti di cartapesta, 600 figure inere di varie grandezze. I voti d'argento erano così numerosi che vennero fusi per farne calici, candelieri e lampade
Bernardi, Applausi di Firenze per la canonizzazione di San Filippo pag. 9

20 Gennaio 1631 Ricordo come il dì 20 di Gennaio 1631 oltre agli infiniti exercizi spirituali che ogni giorno si facevano nella nostra città di Fiorenza per placare l'ira d'Iddio, e muoverlo a compassione, della nostra città con liberarla dal contagio che malamente la travagliava. Il Ser.mo Gra Duca per detti fini, per rimedio temporale avendone infiniti altri fatti, ordinò una quarantena generale, e cominciò il dì 20 di Gennaio soprad.o con gran spesa del Ser.mo Gran Duca, poiché 50.000, e di passo erano quelli che da S.A.S. erano ogni giorno nutriti e sovvenuti di pane, vino, olio, sale, legna, legumi, carne, salsicce, cacio, brace, fascine, granate da spazzare, fichi secchi, noci, fino zolfanelli per accendere il fuoco, et in questo modo così ordinava, che mentre durava detta quarantena, né uomini né donne di qualsivoglia stato o grado né fanciulli potessero uscir di casa, e solamente quelli, che si pigliarono il sussidio, un per casa, non di manco tempo di quindici anni poteva uscir fuori e questo stesso tramite dovesse andare a provvedere i bisogni della sua casa e poi subito ritornare; e quelli che pigliarono il sussidio di S.A.S. che passarono 50.000 nessuno potessi uscire fuori di casa, né andar per le case de' vicini, per i tetti, o di altronde, sotto pena dell'arbitrio severo del Magistrato della Sanità, e di scomunica data sententia fulminata dell'Ill. mo Arcivescovo et a lui solo riservata.

Et il Regolare d'ordine di Mons. Internunzio il Sig. Canonico Carnesecchi non potessero uscir fuori di Conv.to senza sua espressa licenza, sotto pena di scudi dugento d'oro, da applicarsi alla R. Camera, e di sospendere a divinis quelli che avessero licenza da Sua Signoria d'andare fuori per qualsivoglia causa non potessero entrare né per altri conventi, né in altre case di secolari sotto le medesime pene.

In d.o tempo si dicevano le Messe per le strade, si cantavano le litanie della B. Vergine, si diceva il Rosario e altre orazioni e devotioni secondo che pareva a quelli che faceva tal carità, come io M.ro Silverio dua volte la settimana faceva dire la Corona della B. Vergine ordinata da quei Padri Beati Fondatori della nostra Religione de' Servi di Maria. Uscirono fuori molti de' nostri padri per diversi affari del convento. Andarono fuori a dir messa per le strade otto sacerdoti in su la nostra piazza sotto le Logge il R. P. Saltini allora Reggente, in capo a via della Colonna, al muro delle Monache degli Angioli, alla porta dove ha da essere il parlatorio, luogo già dell'Accademia de' Pittori. Il Rev.do P. M.ro Silverio Masseri fiorentino scrittore di queste ricordanze dietro al nostro orto verso le mura della città, il R. Alberto dietro al nostro orto in mezzo al capo alla via del Madorlo, il Padre Fra Agostino Medici da Bona fatto cristiano nella via della Crocetta a mezzo sotto l'arco, il P. Fra Ippolito Cioni in detta via più alto, il M. R. P. M.ro Bussotti P.le e teologo pubblico di Pisa in via del Madorlo alla porta della Chiesa de' Padri Gesuiti, il P. Gerolamo da Fiorenzuola di là d'Arno a San Rocco, quando uno e quando l'altro.

Ricordo come il dì 20 di Gennaio 1631 i padri Discreti del convento in occasione della quarantena ordinarono che in quel tempo non essendo frequentata la nostra chiesa da uomini, non ci possendo venire donne, si spolverassi la chiesa tutta, si imbiancassi e si colorissino i capitelli, e pilastri, e si calassino a basso tutti i voti, e che si spolverassino e tutti si rimettessino ai suoi luoghi.

E perché i voti per l'antichità e grandissima polvere eravi di tal sorte malconci che pochi si conoscevano di chi era il voto essendosi consumati dal tempo i loro nomi, et arne, e molti consumati talmente, che non si vedeva altro di loro che il fusto, e passarono il numero di più di ventimila voti in tutto, fra grandi e piccoli, gambe, capi, braccia, mani, et altre membra particolari, e pochi se ne ritrovarono che fossino buoni per rimettere ai suoi luoghi per questo, e per bellezza di nostra chiesa, i RR. PP. Discreti ordinarono che tutti i voti si disponessino i questa guisa: primo che si levassi il primo palco che era sotto i capitelli dei pilastri, et impediva che le cappelle non si vedessino, spogliate tutte, e che il secondo palco che posava sopra i capitelli dei pilastri s'alzassi un braccio incirca sopra l'arco delle cappelle, e che il cornicione ultimo di legno si restaurassi bene.

I voti d'argento i più grandi si mettesino sotto i capitelli dei pilastri i voti insigne de' nostri Serenissimi si mettesino in su le base sopra i capitelli dei pilastri, in dua palchi si mettesino tutti gli altri voti più interi, e più che fussi possibile, i cavalli si mettesino di qua o di la sopra il cornicione.

I Papi si mettesino sopra la porta della chiesa in su le loro base; di più ordinarono che s'aprisse una finestra sì e una no, di quelle alte nel corpo della chiesa, et acciò quando la nostra chiesa fosse accesa di lumi in quella maestà insolita di detta nostra chiesa apparisse più maestosa, e che il troppo lume delle finestre no gli levassino quella maestà, ordinarono che a dette finestre si faccessino delle grosse, colorite, per poterle serrare a sua tempi. Il tutto disposto da R. P. Ferdinando Mancini a tal uopo destinato, con l'aiuto dell'Ecc.mi Sig.ri Matteo Nigetti architetto celeberrimo, devotissimo della S.ma Nonziata et amicissimo del nostro Conv.to e benemeritissimo del Vene.le Francesco Maria Mandorli sindaco del nostro Monastero della S.ma Nonziata.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 310 - 311 Foto 327 - 328

20 Aprile 1631 giorno di Pasqua di Resurrezione. Ricordo come i nostri Novitii cominciarono a venire a Refettorio con gli altri Padri essendo eglino stati ritirati dal p.o di Novembre 1630 fino a d.o tempo per causa del contagio acciò essendo i fanciulli più de' gli altri pericolosi d'infettarsi non infettassino poi gli altri Padri si come per esperienza si è visto in q.o presente contagio che di cento huomini che sieno morti mille fanciulli sono pericolati,, sì che si può dire che de' fanciulli i fanciulli (massime?) fra la febbre che ha molto patito ve ne sia rimasti un terzo.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 313 Foto 330

13 Giugno 1631 Ricordo come si fece solenne allegrezza in Fiorenza e di fuochi e di Campare per la grazia di Dio e la Beatissima Vergine (cioè per sua intercessione) faceva alla città di Fiorenza poi che né il dì 14 né il 15 era morta persona alcuna né andato alcuno infermo al lazzaretto

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 317 Foto 335

30 Giugno 1631 Ricordo come quest'anno non si fecero le solite processioni del Corpus Domini né di S. Giovanni, con quella solennità solita farsi ma solo, alla processione del Corpus Domini intervenne solo il clero, il Serenissimo Gran Duca e Magistrati, e popolo fiorentino né si permesse che le Donne e fanciulli uscissero di casa fino a doppo desinare.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 317 Foto 335

18 Agosto 1631 Atteso che Iddio Benedetto per Sua misericordia e per intercessione della SS. Nunziata come si può piamente credere per il voto fatto di digiunare un giorno della settimana ad honor suo, ci haveva quasi del tutto liberati dal contagio poi che non ne moriva più, né si sentiva, che alcuno fusse tocco da tal male e per ciò portato al lazzaretto. Si risolse Monsig.r Vicario Nicholini fattane prima parola con S. A. Serenissima di nuovo fare Voto alla S.ma Nuntiata di digiunare un giorno della settimana fino a 25 di Marzo prossimo futuro dell'anno 1632 per impetrar gratia da sua Divina Maestà che si come haveva favorita la Città di liberarla da cotal pestifero male così si volesse degnare per la medesima Intercessione e di S. Rocco Benedetto liberare il Contado che gravemente era molestato. E così il d.o di 18 di Agosto 1631 si partirono dal Duomo il Clero tutto, accompagnato da cinque Vescovi. Dietro ai quali seguiva il Serenissimo Gran Duca, l'eminentissimo Cardinal suo Zio, i Serenissimi suoi fratelli, e tutti i Magistrati e popolo fiorentino con torchi accesi in mano, le Donne sole restarono e così in ordinanza vennero alla Nostra Chiesa, facendo e ratificando il voto, e con il medesimo ordine se ne tornarono in Duomo.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 318 Foto 336

3 Settembre 1631 Ricordo come con grandissima allegrezza di tutta la Città, per esser stati molti giorni senza morti, né infermi di contagio, et hormai cessata l'Influenza, e per tal causa licenziati molti Ministri che attendevano agl'Ammalati, e Medici, e Cerusici, e licenziati i luoghi di lazzaretti a di chi erano. In detto giorno il Clarissimo Magistrato della Sanità, con tutti i sua Officiali fecero solennissima processione dal Duomo alla S.ma Nuntiata con falcole accese in mano in ringraziamento di tanto beneficio.

E così parimente la Veneranda Compagnia della Misericordia per otto giorni continui, venne in processione con l'assistenza di cinque Canonici, e preti di d.a Compagnia veramente di Misericordia per la sua incredibile charità, e seguita da molto popolo alla nostra Chiesa la sera

doppo l'Ave Maria delle 24 e di quivi andava a S. Antonino, e poi alla lor Compagnia per ringraziamento del medesimo beneficio.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 319 Foto 337

1632 Con il pretesto di evitare il diffondersi del contagio della peste, tutti i voti vennero tolti dall'interno della chiesa.

L'anno successivo, con l'argento degli ex-voto i PP. Giulio Arrighetti, Giovanni Poggi e Calisto Catani chiese a Giovan Battista Foggini un progetto per il paliotto dell'altare maggiore. Venne retribuito con 80 scudi. La realizzazione venne affidata ad Arrigo Brunich, argentiere tedesco di fiducia del Foggini. L'opera venne portata a termine nel 1683 e rappresenta l'ultima cena. Le parti laterali sono successive e rappresentano Il sacrificio di Isacco e la caduta della manna, affiancati da Mosé e Melchisedec e da Aronne e Abele.

Le scritte sotto ciascuna scena formano la frase "IN FIGURIS NOVUM PASCHA PRAESIGNATUR" tratta dagli scritti di S. Tommaso d'Aquino

ASFi CRSGF, 119 n. 55 cc. 238-240

2 Febbraio 1633 Ricordo come si fece solennissima processione dal Duomo alla S.ma Nuntiata, e S. Marco, dove intervenne tutto il Clero e l'Ill.mo Sig.r Arcivescovo portava la Reliquia del S.mo Legno della Croce di nostro Sig.re seguito dal Serenissimo nostro Gran Duca Ferdinando secondo, dall'Emin.mo Sig.r Cardinal de' Medici dall'Eccell.mo Sig.r Duca di Ghisa, e da tutti i Ser.mi fratelli e Zio del Ser.mo Gran Duca e dal figliuolo del Duca di Ghisa, e da tutti i Sig.ri Magistrati di Fiorenza con cera bianca in mani ad offerta, che passò in tutto le cento cinquanta cinque, e doppo seguiva tutta la Città e questo in ringraziamento che tutti gli stati di Sua Altezza erano restati liberi dal contagio piaccia a Dio di conservarsi lungo tempo.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 338 Foto 360

14 Aprile 1633 Ricordo come si dette da' RR. PP. Discreti scudi dodici di mancia che molti più ne meritava per la fatica e pericolo al eccellente M.r Jacopo da Massa nostro cerusico.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 342 Foto 364

21 Maggio 1633 Ricordo come si portò in Fiorenza la S.ma Imagine della Madonna dell'Impruneta d'ordine di S. A. Ser.ma con quella maggior solennità possibile come si potrà vedere inanzi in un bando stampato a tal effetto e questo per impetrare Misericordia alle nostre miserie del Contagio.

La processione fu una delle solennissime che immaginar si possa per la quantità di lumi di cera bianca che ogni processione che furono tre, vi si viderono mille e cinque cento lumi di cera bianca che accompagnarono la processione, e per le strade dove passava l'Immagine, tutte le case havevano lumi accesi, chi torcie alle finestre e chi nella strada avanti la lor casa, in su la porta non potendo uscir fuori e così la processione camminava con bell'ordine, perchè non havendo impedimento alcuno per la strada, si andava larghi quanto teneva la strada, tutti con lumi in mano come sopra, e si fecero 3 parate. La prima in S. Maria Novella, e quivi tutte lo spatio di 24 hore. La 2.a in Duomo la 3.a in S. Croce, et in questi due altri luoghi dimorò la sacra Immagine 24 hore per ciascun luogo; e sempre alla processione intervennero le Ser.me Altezze, l'Arcivescovo, 3 Compagnie et alcuni Regolari deputati dall'Ill.mo Arcivescovo.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 343 Foto 365

21 Maggio 1634 Ricordo come si fece solennissima processione da tutto il Clero di Fiorenza, e quel di S. Lorenzo dal Duomo alla S.ma Nuntiata; dove intervenne l'Ill.mo e R.mo Monsig.r Arcivescovo che portava il Legno della S.ma Croce di nostro Sig.re. Il Serenissimo Gran Duca con sua serenissimi fratelli e Zii et altri Principi tutti i Magistrati di Fiorenza, e populo, e questo per memoria che in detti giorni si fece l'anno passato solennissima translazione della S.ma Imagine della Madonna dell'Impruneta e per sua grazia fummo liberati dal contagio e per ciò fu ordinato da Sig.ri Luogotenente e Consiglieri di ordine di Sua Alt. Serenissima che ogn'anno si faccia detta processione per tale memoria e presentarono alla nostra Chiesa cento cinquanta libbre di cera bianca Venetiana.

ASFi CRSGF 119 54 Pag. 362 Foto 383

30 Giugno 1634 Ricordo come in quest'anno del 1633 e 34 fu in Fiorenza e per tutto lo stato di Toschana grandissima abondanza di grano che valse in Fiorenza il gran gentile bellissimo venti otto cratie lo staio, e si sentiva gridare alla piazza del grano a venti otto cratie, a venti otto cratie, et l'altro più basso sedici cratie, et in alcuni luoghi dello stato di S. A. Serenissima valse molto manco.
ASFi CRSGF 119 54 Pag. 367 Foto 388

26 Dicembre 1634 Cristina di Lorena, vedova di Ferdinando I, guarisce da una malattia che aveva tutti i sintomi della pestilenza del 1630. Sciogliendo il voto fatto, dona alla SS. Annunziata l'urna di argento, nella quale viene deposto il corpo di Gesù il Giovedì Santo. Reca la seguente iscrizione:

"Alla gran Vergine Madre che per avviso dell'angiolo con rugiada del celeste spirito si trovò feconda, Cristina di Lorena Granduchessa di Toscana oppressa da grave infermità mortale, e di poi resa salva, offerì in voto per conservare il corpo del suo Figlio Salvatore nostro Gesù Cristo, nel di lei tempio, a dimostrazione di gratitudine, l'anno 1634"

Montuori David, Notizie storiche intorno alla miracolosa immagine della SS. Annunziata di Firenze, Tipografia Fioretti, Firenze, 1863 pag. 381

NB: "Si tratta di una cassetta con cristalli di lavoro singolare, e di peso di lb. 20 di argento tutta indorata. Questa cassetta era stata portata di Francia e fu già della Regina Caterina". Forse fu il dono di Clemente VII, eseguito da Valerio Belli fra il 1530 e il 1532 e ritornata a Firenze con la dote di Cristina. Recava la scritta "Supplicis imbre uberis sacro virginis foecundae Nuncio Lethali fedrestincta Christiana Lotharingia Mag. Etruriae Dux in ipsius Deiparae templo Servatoris Christi Corpori grati animi ergo incolumis voluit A. MDCXXXIV.

Cristina morì il 19 successivo e la cassetta non arrivò mai alla SS. Annunziata

3 Ottobre 1644 Ricordo come questo anno essendo carestia grande di olio, si determinò sene desse un fiasco in meno per uno a tutti li PP. di quello che era consueto.

ASFi CRSGF 119 55 carta XIIIr. foto 046

1 Gennaio 1646 Comincia questo anno di lunedì poco felicemente, per le continuative piogge, e grandi inondazioni di fiumi; E maggiormente (oltre una mezza carestia) continuando le discordie e guerre per tutto il Christianesimo tra tutti li maggiori Potentati Christiani. In Germania li Svezzesi contro l'Imperatore Duca di Baviera, et altri Principi Cattolici. In Fiandra li Olandesi, e Franzesi con il Re di Spagna. In Portogallo, e Catalogna con lo stesso Re di Spagna, contro del quale sino nelle viscere d'Italia fanno furia i Franzesi. Le rivoluzioni del Regno di Napoli; del Regno di Portogallo, e di Catalogna, e quelle del Parlamento d'Inghilterra con il loro Re. E con maggiore spavento la guerra mossa dal Gran Turco nella Dalmazia, et in Candia contro la Repubblica di venezia che haverli occupato la Città, e Porto di ... e con straordinarii apparecchi per impossessarsi di tutto quel Regno e per fare progressi maggiori con il Christianesimo tanto disunito, se il Sig.re Dio per sua pietà non provvede con speciali aiuti rimediato a tanti mali, e concedendo a' suoi Fedeli una santa, e vera unione, carità, e pace, come si desidera, e prega da tutti, a quella del suo S.mo Nome, et accrescimenti della S.a Fede Cattolica.

ASFi CRSGF 119 55 carta XVIr. foto 052

1 Gennaio 1652 In questo anno proseguiscono pure le maligne depressioni delli anni precedenti, di guerre, e carestie e per non lasciare conditione, o stato di persone senza calamità, si veggono le più sagre e sante con gravissimi travagli, per la Bolla emanata delle suppressione dei conventini, e Messali per le Religioni Regolari, come si dirà a suo luogo

ASFi CRSGF 119 55 c. XXXVv. foto 092

18 Marzo 1683 Ricordo come in questo giorno a hore 22 vennero processionalmente a questa nostra Chiesa le Collegiate de' Preti, col Clero e Capitolo del Duomo di questa Città di Firenze, per visitare la Cappella della SS.ma Nunziata et impetrare da Dio per intercessione della sua Santissima Madre la desiderata pioggia, essendo passato tutto l'Inverno di questo presente Anno con grandissimi freddi, continuati, e asciutti, senza quasi mai piovere, regnando il vento Tramontana. Entrarono in Chiesa le dette Processioni per la Porta del Chiostro, e furono ricevute solennemente con suono di Campane e d'Organo, et alla Porta con la Croce con due Viti, due Parati con Piviale, e due Accoliti con Acqua benedetta e incenso, e da tutti i Padri distesi per il Chiostro, nel modo che si usa per le Rogazioni di S. Marco Evangelista. Erano in Chiesa accesi tutti li ceri

dell'Altar Maggiore, et alla Cappella della Nunziata tutti li Ceri e Candele. Quivi giunte tutte le Processioni, cantarono li Preti alla d.a Cappella l'Antifona "Santa Maria" con l'Oratione. Di poi si partirono per la porta principale della Chiesa, cantando per la strada le Litanie de' Santi con le sue preci, e portando la Testa di S. Zanobi. Andarono ancora le dette Processioni nell'istesso tempo, e per la medesima causa, accompagnate da molto popolo, a visitare li Corpi de' Santi, Antonino Arcivescovo, e Maria Maddalena de' Pazzi, con quest'ordine, cioè dal Duomo a San Marco, di poi alla SS.ma Nunziata, e finalmente a S. Maria Maddalena.

Fu esposto ancora per tre giorni nella Chiesa delle RR. Monache di S. Jacopo di questa Città, posta in via Ghibellina il SS.mo e miracoloso Crocifisso Signor nostro Giesù Christo, che si conserva appresso le dette Monache, et il terzo giorno, 23 del corrente Marzo, andarono processionalmente tutti li nostri Padri con la Corona in mano, e con gran divozione ad adorarlo, e porger preci per li presenti bisogni. E nel ritorno andarono a venerare il Corpo di S. Antonino (non però scoperto, né esposto) nella Chiesa di S. Marco de' RR. PP. Domenicani. Et il giorno seguente, 24 detto si cantò da' medesimi Padri una Messa Votiva della Madonna alla Cappella della SS.ma Nunziata, dove anche ogni sera doppo la Salve Regina si canta l'Antifona "Sancta Maria", con l'Orazioni, "Concede" et "Ad petendam pluviam".

Si come ancora ogni sera, da 17 Agosto dell'Anno prossimo passato 1682 sino a 19 del presente Mese, doppo parimente la Salve Regina, s'è cantata nella sud.a Cappella l'Antifona "Stella Coelli", con la sua Orazione, acciò il Sig.r Iddio ci preservassi dalla Peste, che tanto ha travagliato la Germania, ed era giunta sin a' confini de' Veneziani; siccome per sua infinita Misericordia, e per intercessione della SS.ma Vergine Annunziata ci ha preservati: Et anche ci ha concessa la bramata pioggia; onde il di 31 del presente Mese si cantò da' nostri Padri alla Cappella della Nunziata una Messa Votiva della Madonna per rendimento di grazie.

Fu scoperto ed esposto per tre giorni in questo tempo per i presenti bisogni il Corpo di S. Antonino Arcivescovo fiorentino nella Chiesa di S. Marco: alla qual funzione concorse la nostra Sagrestia, con mandare i Candellieri d'Argento d'ordine espresso del nostro ser.mo Gran Duca; ed i nostri Padri andarono processionalmente a visitarlo, e nel ritorno andarono alla Chiesa delle RR. Monache di S. Maria degli Angeli, per venerare il Corpo di S. Maria Maddalena de' Pazzi, non però scoperto, né esposto. Iddio benedetto per sua infinita misericordia esaudisca le nostre preghiere.

ASFI CRSGF 119 55 C. 223r. - 224r. foto 482 - 484

24 Febbraio 1691 Sabato. Ricordo, qualmente in questo giorno fu letta in pubblico Refettorio una lettera circolare del M. R. P. M.ro Borselli da Siena Rett.e Prov.le di Toscana, nella quale intimava un Ordine del Rev.mo P.re Generale Poggi, che si facesse orazione a S.D.M. et alla B. Vergine Maria nelle presenti calamità del Christianesimo, Terremoti in Ancona e Loreto, Guerra nell'Ungheria e nell'Italia, e Contagio in qualche parte del Regno di Napoli. E ritrovandosi il prefato P.re Generale sequestrato nella Città di Napoli, per essersi serrati i passi per i sospetti di peste, dichiarava S. Paternità R.ma Vicario Generale il M. R. P. M.ro Pier Antonio Rossi al presente Procurator Generale, a cui si doveva far ricorso.

ASFi CRSGF 119 55 C. 349v. Foto 743

25 Marzo 1691 Domenica. Ricordo, come in questo giorno, Domenica 4.a di Quaresima fu solennizzata in questa nostra Chiesa la festa della SS.ma Nunziata, con apparato, musiche su gli Organi, luminara dall'Inno del 2.o Vespro per tutto il Cornicione della Chiesa, e i due della Tribuna, e lumiere alle Cappelle del corpo della Chiesa. Cantò la Messa e i Vespri un P.re Maestro (come s'è accennato in q.o a carte 349 fac. 2) per sospetto di mal contagioso, scoperto nella Provincia di Bari: Onde convenne a S. Paternità Rev.ma, e al suo P.re Segretario il M. R. P. M.ro Gerardo Capassi fiorentino, e Converso fra Antonio far la quarantena nel Lazzaretto di Livorno, che per grazia del Ser.mo Gran Duca le fu abbreviata dieci giorni, facendola solamente di 30. Per tanto, fu ricevuto il prefato Rev.mo P.re solennemente in Chiesa da tutti i Frati, a tal effetto con la cappa: e dopo la cerimonia prescritta nel nostro Rituale, fu cantato da più Cori di musicisti su gli Organi e ringhiere un pienissimo "Te Deum laudamus". E dette l'Orazioni prescritte come sopra, tutti i Padri andarono a rendergli ubbidienza all'Altar grande, adorno per tal funzione di tutte le sue argenterie, come si suole nelle maggiori Solennità; facendosi in questo mentre una Sinfonia con più Strumenti. Successivamente andò Sua Paternità Rev.ma alla Cappella della SS.ma Nunziata (accesi in essa tutti i ceri e candele) e fatta Orazione a quella miracolosa Immagine, si partì, ed entrò in Convento nella Camera del P. Generale pro tempore.

31 Dicembre 1701 Notizie varie. Festa di S. Bastiano

Il giorno innanzi la festa di S. Bastiano in questo Convento si digiuna per Voto fatto anticamente da' nostri PP. dicesi in occasione della peste. Si continua a solennizzare la detta festa con cinque Parati a Piviale, cantandosi i Vespri e la Messa del Santo nella sua Cappella ovvero Oratorio, e facendosi la Processione per le solite vie del Cocomero e de' Servi con le Reliquie del Santo, benedicendo con esse le case de' Sig.ri Pucci, i quali in tal giorno, due de' più vecchi, vengono a desinare con noi in Refettorio.

Fu concessa da Leone X, l'anno 1516, l'Indulgenza Plenaria in forma di Giubbileo, per una sol volta, alla detta Cappella di S. Bastiano il giorno della sua festa, come dal Breve originale esistente nell'Archivio di questo Convento fra' Brevi dell'Indulgenze, segnato di N.o 13. Siccome per l'Anno 1681 e seguenti, fu concessa l'Indulgenza Plenaria ad septennium da Innocenzio Undecimo, come fra' detti Brevi al N.o 53 appare, e si legge nel libro di Ricordanze E, a carte 197, faccia 2.a.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 267 Foto 273

3 Marzo 1702 Venerdì. Ricordo, come essendosi fatta dal Governo di questa Città una nuova Provvisione de' poveri, i PP. Discreti a richiesta de' Signori deputati determinarono che si mandasse ogni settimana al luogo designato da' Sig.ri deputati sopra i poveri cento libbre di robba commestibile, tra stacciatura e pane, a nostro arbitrio; come anche di mandare al luogo de' Mendicanti trenta libbre di robba per cibarsi, tra stacciatura e tozzi di pane: e questo s'intende che i PP. lo mandino per pura carità, e non per obbligo, come si legge nel libro de' Partiti segnato N a carte 100. Vedi altr'ordine nel detto libro de' Partiti, a carte 249 . 255.

In ordine alla detta limosina, è da sapersi qualmente il nostro Convento soleva il Lunedì e il Venerdì mattina per mano del Canovaio dispensare e far limosina del pane a' poverelli, che si radunavano o nel Chiostro dipinto, o nella Cappella di S. Bastiano: e questa è quella limosina che in oggi si manda al luogo deputato da' Signori come sopra. Con che però si continuano l'altre solite limosine, cioè una volta la Settimana a' Mendicanti, introdotto da molti anni in qua; ogni quindici giorni una volta a' PP. Cappuccini, e a' PP. Riformati di S. Francesco di pane e di vino; a i poveri pellegrini che regna tal volta a chieder la carità, e altre limosine notate distintamente in una tavoletta appresso del Canovaio. Vedi nel libro precedente di Ricordanze E, a carte 161, sotto di 11 Dicembre 1677.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 289 Foto 295

17 Febbraio 1709 Domenica. Ricordo, qualmente la Santità di N. S. Papa Clemente XI a istanza del Ser.mo GranDuca Cosimo III e di Monsignor Tommaso Bonaventura della Gherardesca Arcivescovo di Firenze, concesse l'uso de' Latticini, e delle uova per i popoli di questa Città e Diogesi Fiorentina per la presente quaresima stante la penuria delle cose vittuali necessarie al tempo quaresimale, come per Editto stampato e pubblicato il soprascritto giorno, di cui una copia è in Libreria comune in un Volume Miscellaneo. E conforme alla suddetta grazia s'osservò il digiuno quaresimale in questo Convento.

ASFì CRSGF 119 56 Pag. 489 Foto 500

30 Aprile 1713 Domenica. Ricordo, qualmente atteso che le Piogge soprabbondanti, e poco men che continue, e la rigidezza de' tempi così contrarj alla presente stagione, ouò recar gran nocimento alle nostre campagne, perciò l'Ill.mo e Rev.mo Francesco Buonaventura de' Conti della Gherardesca Arcivescovo di Firenze fece esporre nella Sacra Metropolitana le sacre Ossa del Vescovo S. Zanobi per tre giorni, cominciando il dì 21 detto Aprile a tutto il dì 23, per implorare l'assistenza delle divine misericordie col mezzo delle intercessioni di detto Santo, come per suo Editto stampato, e pubblicato. Ma seguitando tuttavia la pioggia, con aggiunta in questi ultimi giorni di nevi e grandini, onde ci fan temere grandemente di Carestia, oltre il timore che si ha della Peste, di cui è travagliata la città di Vienna in Austria; Pertanto Monsignore pubblicò un altro Editto il dì 29 d.o, nel quale ordinò in primo luogo una divota Processione di tutto il Clero Secolare, da farsi la mattina del dì 2 Maggio, Festa di S. Antonino Arcivescovo, partendo dalla Chiesa Metropolitana, e andando alla Chiesa di S. Marco a visitare il corpo di detto Santo, alla quale intervenne il prefato Monsignore, ed il Vescovo di Fiesole Monsignor Panciatichi, e fu portata la Testa di S. Zanobi, e di quivi fare ritorno alla Chiesa Metropolitana. In 2.o luogo, Monsignore

ordinò una Predica per eccitare a compunzione il popolo, da farsi in Duomo il giorno dell'Invenzione della Croce dopo Vespro, la quale fu fatta dal Rev.do P.re Gonzalez Corrado, della Compagnia di Giesù Milanese; In 3.o luogo esortò a digiunare tre giorni di questa Settimana, cioè Mercoledì, Venerdì, e Sabato. E in ultimo fece fare, la Domenica susseguente, 7 detto, la Comunione Generale nella detta Chiesa Metropolitana. Pregando finalmente il Clero Regolare dell'uno e l'altro sesso di fare alcune divozioni atte a placare l'ira divina nel corso di detta settimana.

I nostri Padri vedendo pur troppo ancor essi il presente stato sì abbondante di miseria e calamità, secondando la pia mente del prefato Monsignore, fecero le appresso divozioni ordinate dai PP. Discreti sotto dì 30 Aprile; cioè per otto giorni continui, cominciando dalla Domenica, 30 detto, dopo la Salve Regina, nella Cappella della S. Nunziata si cantarono in canto fermo le Litanie della B. V. e nel fine di esse l'Antifona "Sancta Maria succurre miseris", col V. "Ora pro nobis", e Orazioni "Concede" della Madonna; ad postulandam serenitatem; e "Deus refugium nostrum": E in oltre si fece il sopraddetto digiuno di tre giorni in questa settimana.

Unisco la seguente alla precedente Ricordanza, ed è, qualmente il dì 3 di Maggio Festa dell'Invenzione della Croce, dopo le Litanie, e divozioni sopraddette, si fece la solita Processione, fatta solennemente per la città, della Ven: Compagnia di S. Lorenzo in Piano posta dietro la nostra Chiesa, portando il miracoloso Crocifisso che si conserva in detta Compagnia, il quale fu ricevuto alla porta della Chiesa da' nostri Frati, tre di essi parati a Piviale di color violaceo, otto con cotta e torce alla Veneziana, e quattro similmente con cotta, che portavano il Tabernacolo fino al presbiterio dell'Altar maggiore, ove dette prima alcune preci, fu data di poi la benedizione al popolo, e riportato, e accompagnato da detti parati alla porta della Chiesa, e ricevuto da' fratelli di detta Compagnia. Questa funzione di sì solenne ricevimento del detto Crocifisso fatta in Chiesa nostra fu al maggior segno gradita da' fratelli di detta Compagnia, che però la mattina del dì seguente mandarono al Convento un Rev.do Sacerdote a ringraziarne il P. Priore, e i Padri.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 556 - 557 Foto 568 - 569

2 Luglio 1713 Domenica. Ricordo, come essendosi degnata la Maestà dell'Altissimo con la sua amorosissima Provvidenza d'esaudire le nostre suppliche, di cui s'è scritto di sopra a car. 556 nel vederci ora posti in sicuro d'una abbondante Raccolta d'ogni sorte di Grasce; però in rendimento pubblico e solenne di grazie a S.D.M. per sì grande e universal benefizio, Monsignor Arcivescovo, nominato al luogo citato, ordinò una divota Processione del Clero della Metropolitana, con gli altri soliti Cleri secolari, la quale si fece il sorpascriotto dì dopo Vespro, partendo dal Duomo, alla Chiesa di S. Marco, alla nostra della SS. Nunziata, e poi a S. Giovanni, dove fu cantato il "Te Deum"; etc. e data la Benedizione col Venerabile: alla qual Processione intervenne il prefato Monsignore, e Monsignor Vescovo di Fiesole. In oltre il detto Arcivescovo esortò tutti a digiunare la Vigilia della Visitazione della B. Vergine Maria a S. Elisabetta che cade la Festa in questo giorno, e in esso a confessarsi, e comunicarsi in quella Chiesa che a ciascuno sarà più comoda, concedendo la sua solita Indulgenza, come per suo Editto dato li 28 Giugno.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 559 - 560 Foto 571 - 572

16 Settembre 1713 Sabato. Ricordo, come l'Ill.mo e Rev.mo Monsignor Arcivescovo, nominato di sopra a car. 557 nel principio, riflettendo alle molte e gravi calamità, con cui vien flagellata, non dico l'Europa, ma la nostra Italia, dove dalla guerra, dove dalla carestia, dove dalla mortalità del Bestiame, dove dalla Pestilenza, e dove da tutto insieme, affine di placare lo sdegno di Dio irritato da' nostri peccati, e supplicando a liberarci da tante sciagure, ha esortato con pubblico Editto il suo amatissimo Signore, come fece in simile occorrenza alle carte poc'anzi citate, e ricorrere al solito rimedio dell'Orazione, delle lagrime, e della penitenza, ordinando che in tutte le Chiese Parrocchiali, a riserva di alcune, si faccia l'esposizione del Venerabile, dalla Domenica terza del corrente mese di Settembre inclusive, fino al Sabato seguente inclusive, per lo spazio di un'ora, dalle 23 fino alle 24, con trattenere ivi i Fedeli concorrenti per la prima mezz'ora, o in Discorsi, che gli muovano a compungersi, o nella lettura di qualche libro spirituale, proporzionato al bisogno, e nell'altra mezz'ora con cantare le Litanie Maggiori con le solite preci, l'Ave maris stella, con l'Orazione Concede, alla B. Vergine; e Antifona, e Orazione di S. Antonio Abate: e cantato il Tantum ergo, e Orazione del Sacramento, dare con esso la Benedizione al popolo: e la Domenica seguente, quarta del presente mese si faccia la Comunione Generale, data falcoltà a ciascuno di comunicarsi in quella Chiesa, che troverà più comoda. Siccome per lo spazio de' suddetti giorni si dovrà

aggiungere nella Messa la Colletta "pro Peste Animalium". Nel medesimo Editto o Pastorale il prefato Monsignore pregava li RR Regoloari di fare l'istesse Divozioni negl'istessi giorni, e nell'istessa ora. Aggiungendo per ultimo l'Indulgenza Plenaria, applicabile alle anime sante del Purgatorio, concessa da N. S. Papa Clemente XI a chi avesse digiunato un giorno de' sopraddetti, e confessato e comunicato avesse visitata una delle Chiese deputate da detto Monsignore, e quivi pregato, come nel Breve di Sua Santità, pubblicato in un'altra Pastorale dall'istesso Arcivescovo: i quali due Elitti o Lettere Pastorali sono nella nostra Libreria.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 561 - 562 Foto 573 - 574

5 Novembre 1713 Domenica. Ricordo, come la Santità di Nostro Signore Papa Clemente XI, deplorando con somma afflizione la mortalità degli Animali, e particolarmente de' Buoi infetti di peste, che segue in molte Città e Provincie, dentro e fuori d'Italia, e attualmente in Roma, e in altri luoghi delli Stati a noi contigui; e desiderando la Santità Sua di conseguire dalla Divina Misericordia la liberazione de' luoghi oppressi, e la preservazione degli altri, che per grazia di S.D.M. se ne trovano per anco esenti, ha pubblicato una Bolla delle infrascritte Indulgenze, per che dall'Italia tutta, e dall'Isole a quella adiacenti si faccia divoto ricorso alla Divina Clemenza per il fine suddetto. Per tanto Sua Santità ha ordinato, e prescritto per detta Bolla, che in tutti i luoghi si faccia una Processione da una Chiesa all'altra, e a quelli che vi intervengono, anche confessati e comunicati visiteranno le dette due Chiese della Processione, e quivi pregheranno come sopra: e in oltre in uno dei medesimi sette giorni digiuneranno e faranno qualche limosina a poveri. ha conceduta Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti i peccati. Di più ha comandato Sua Santità che nelle Chiese da deputarsi dagli Ordinarij si recitino ogni giorno, per un mese, le Litanie de' Santi colle solite Preci e Collette, e ha concesso a chi vi intervenga, pregando come sopra, dieci anni, e altrettante quarantene di Indulgenza, applicabile questa, e la sopraddetta Plenaria all'anime del Purgatorio.

Pertanto in esecuzione di quanto si ordina nella detta Bolla Pontificia, il dì soprascritto, Domenica dopo il Vespro, fu fatta la Processione della Chiesa Metropolitana a quella di S. Felicità, con i soliti Cleri Secolari, e Regolari, ritornando alla Metropolitana, dove terminò la Funzione. Il Venerdì seguente si digiunò in questo Convento per la sopraddetta Indulgenza, e la Domenica i nostri Religiosi non facendosi la Comunione. Quanto alle Chiese da dirsi le Litanie de' Santi, Monsignor Arcivescovo ne deputò alquante nominate nel suo Editto, (che è in Libreria) e le Chiese tutte de' Regolari, onde in questa nostra Chiesa, il sì 6 d.o, la sera dopo la "Salve Regina" si diede principio a cantare le dette Litanie di tutt'i i Santi nella Cappella della SS. Nunziata, dandosene avviso al popolo col precedente suono delle campane. Exaudiat nos omnipotens Dominus.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 565 Foto 577

28 Dicembre 1713 Giovedì. Ricordo, come riconoscendosi principalmente dall'intercessione della gran Madre di Dio, a cui fu fatto ricorso, la grazia della preservazione sin qui dalla perniciosissima mortalità delle Bestie Bovine e Vaccine, di cui s'è scritto di sopra a car. 565 però fu tenuto esposto alla pubblica venerazione nella Pieve di S. Maria dell'Impruneta il Tabernacolo, in cui si conserva la prodigiosa Immagine di Maria sempre Vergine, dal dì 24 Vigilia del santo Natale, Domenica, fino al Giovedì sopraddetto 29 nel quaql giorno fu portata la detta santa Immagine processionalmente sul Colle, ove anticamente fu ritrovata, e quivi giunta, si diede da Monsignor Arcivescovo la Benedizione alle Campagne, e Territorio universale di questi felicissimi Stati, il qual atto solenne fu accompagnato, e seguito per lo spazio di un'ora dal suono di tutte le campane di questa città di Firenze, datone il segno dalla Partenza con lo sparo del Cannone, e ciò fu dall'ore 18 e mezza fino alle 19 e mezza. Nos cum prole pia benedicat virgo Maria.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 568 Foto 580

18 Novembre 1714 Domenica. Ricordo, come il Ser.mo Granduca Cosimo III per eccitar maggiormente ne' suoi sudditi la sollecitudine di ricorrere, colle pubbliche preghiere, nelle presenti calamità, alla Maestà del Signor Iddio, e specialmente, perché preservi questi felicissimi Stati dalla mortalità degli Animali, che già sta su' confini di esso, ha impetrato dalla Santità di N. S. Papa Clemente XI il santo Giubbileo per tutti gli Stati e Dominii di S.A.R. il quale fu pubblicato qui in Firenze, siccome in ogni altro luogo di detti Stati, il dì 4 stante, giorno di Domenica e Festa di S. Carlo Borromeo; ed essendo per due settimane, terminò il soprascritto dì 18 detto. Nel Breve di questo Giubbileo si prescrive il digiuno di tre giorni, la Confessione e Comunione, la limosina, e la

visita delle Chiese dedicate alla Beatissima Vergine Maria deputate dell'Ordinario, le quali in questa città furon la Metropolitana di S. Maria del Fiore, la nostra della SS. Nunziata, e le Chiese di S. Maria Novella. Onde nella nostra Chiesa fu appesa alla porta principale la tavoletta scrittovi: "Giubbileo", adornata di festoni. Non fu eretto l'Altar del Perdono, ma servì per esso l'Altar maggiore, aggiuntovi Candellieri e Reliquiarj di legno, con Paliotto violaceo, e sopra la mensa la cassetta per la limosina. A quest'Altare stavano del continuo accese quattro candele, alle quali non s'aggiungevano altre nel tempo del Coro, eccettuati i Sabati a Terza, e a Compieta, e le Domeniche a Terza, e a Vespro, e all'ora s'accendevano i soliti ceri, e finita Terza s'estinguevano. Le Domeniche l'aspersione dell'acqua s'è fatta all'Altar maggiore; ma la Messa dal dì 4 al dì 18 detto, sempre s'è cantata all'Altare del SS. Crocifisso; e la Comunione de' giovani professi, Novizzi, ec. all'Altare della Madonna del Soccorso. Il dì 7 detto, Mercoledì, dopo Terza, venne alla visita della nostra Chiesa la Processione del Clero del Duomo, con i soliti Cleri secolari, Monsignor Arcivescovo in cappa magna, e i Magistrati, entrando per la porta del Chiostro, ricevuta col doppio delle campane, e suono dell'Organo, e da tutti i Padri, colla Croce, quattro viti, un Sacerdote col Piviale paonazzo per aspergerlo coll'Acqua benedettqa, e un altro Padre con Cotta senza Stola, che presentò l'Aspersorio a detto Monsignore, e senza oncenso; accesi tutti i ceri e candele dell'Altar maggiore, e della Cappella della SS. Nunziata, dove fu cantata l'Antifona "Beata mater, etc.". Il giorno avanti si discorse assai da molti sopra la porta per cui dovesse entrare in Chiesa la detta Processione, e fu detto da i più che sarebbe tornato meglio per la porta principale, come si praticò in altra simile occasione. Siccome fu giudicato non doversi sonar l'Organo, convenendo in ciò anche l'istesso Organista. Io non so poi come fosse dato ordine contrario.

In questo Convento, la prima settimana si eseguirono l'opere prescritte per conseguire il Giubbileo, del digiuno, ec. e il Sabato, fattosi un sol Coro del Vespro e della Compieta, e cantata la "Salve Regina" andarono di poi tutti i PP. processionalmente alla visita della Chiesa Metropolitana, e di S. Maria Novella. Nelle tre Domeniche occorse ne' giorni del Giubbileo si continuò a predicare. Finalmente il dì 18 detto Domenica, termine del Giubbileo, a ore 19 e un quarto, al segno dato dalle Fortezze, sonarono tutte le campane della città, e di tutti i luoghi per la soloenne funzione fatta all'Impruneta da Monsignor Arcivescovo di benedire le campane, ec. simile ad un'altra mentovata di sopra a car. 568 e come si dice ampiamente nella carta della pubblicazione del Giubbileo, la quale è in Libreria in una delle Filze in foglio, intitolate, "Miscellanea sacra" al N.o 27. I danari della cassetta delle limosine come sopra restarono tutti al Convento, né da veruno ci furono chiesti, la somma de' quali è Scudi quaranta, lire quattro, e soldi 18 come nel libro delle Numerate che si fanno ogni mese, apparisce. Aggiungo per ultimo, qualmente il dì 11 Domenica della prima settimana, i Seminaristi di Monsignor Arcivescovo vennero alla nostra Chiesa, e vestiti di Cotta presa in Sagrestia nuova, andarono in Cappella della Nunziata, dove ascoltarono la Messa celebrata da un de' loro Maestri, dal quale ricevertero ancora la santissima Comunione; e compite le divozioni, deposte in detta Sagrestia le Cotte, spiritualmente consolati partirono. Il tutto eseguito col beneplacito del M.R.P. Priore.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 589 - 590 Foto 601 - 602

13 Novembre 1715 Mercoledì. Ricordo, come l'Ill.mo, e Rev.mo Monsig.r Arcivescovo nostro, nominato di sopra a car. 557 ha ordinato per un suo Editto, (esistente in Libreria in una delle Filze Miscellaneae Sacre al N.o 42) che nello spazio degli appresso 4 giorni, 14. 15. 16 e 17 del presente mese di Novembre, si visiti la Chiesa di S. Maria dell'Impruneta in rendimento di grazie del beneficio comparso a questa Città, e Diocesi, quanto a tutti i felicissimi Stati dell'A.R. del Ser.mo Granduca di Toscana, quali sono stati preservati dal Morbo Epilettico delle Bestie Bovine, e da altre disgrazie, dalle quali si sentivano afflitte molte altre Provincie dell'Italia, e dell'Europa. E però grazie infinite a Sua Divina Maestà, mercè del Patrocinio della Santissima, e gloriosa Vergine Maria, invocato ne gli Anni passati avanti la di lei miracolosa Immagine dell'Impruneta. A questa visita il Sommo Pontefice Clemente XI ha concesso Indulgenza Plenaria a chiunque confessato e comunicato farà orazione secondo l'intenzione di Sua Santità. Ma perché molti Divoti della SS. Vergine non potranno portarsi sul luogo suddetto a pagarle questo tributo di gratitudine, trattenuti da qualche loro impedimento, si degna la Santità Sua fargli capaci della medesima Indulgenza, purché confessati e comunicati visitino una sola Chiesa, o Altare, dedicata, o dedicato alla Gran Madre di Dio, facendo orazione come sopra, e ciò pel dì 17 stante solamente, Domenica terza del corrente Mese, in cui si celebra in tutti gli Stati di S.A.R. per la prima volta la Festa del Patrocinio

della predetta Vergine Maria, concessa col suo Ufizio per li medesimi dalla Sede Apostolica alle piissime preci del Serenissimo Granduca Cosimo III.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 607 - 608 Foto 620 – 621

13 Novembre 1716 Ricordo, come per rendere le dovute grazie in Primo luogo a Dio, e Secondariamente alla SS.ma Vergine, principale Autrice delle nostre consolazioni, per averci tenuti illesi dalle vicine milizie straniere e preservati i nostri armenti dall'Epidemica infezione, per averci ancora difesi, e conservati esenti con speciale prerogativa sopra ogni altra nazione d'Italia, e fuori di essa, da tante disgrazie, e miserie. Per tal fine fu tenuto esposto alla pubblica venerazione nella Pieve di S. Maria dell'Impruneta il Tabernacolo, in cui si conserva la prodigiosa Immagine di Maria sempre Vergine, dal dì 13 fino a tutto il dì 15 del sopraddetto mese di Novembre, con essere concessa Indulgenza Plenaria per l'istesso fine dal N. Signore, a quelli che veramente pentiti, confessati e comunicati, visiteranno detta Chiesa di S. Maria dell'Impruneta, et ivi ringrazieranno Dio che si sia degnato concederci per sua misericordia, e per interposizione de' meriti della Sua SS.ma Madre una tale preservazione, e pregheranno ancora S.D.M. per i presenti bisogni di S. Madre Chiesa, secondo l'intenzione di sua Beatitudine, con dare qualche limosina a' poveri, e tal Indulgenza, non si puol conseguire, se non una volta sola, nello spazio di detti tre giorni. A quelli poi, che per gran lontananza, o per qualche altro impedimento non potessero trasferirsi alla Chiesa dell'Impruneta, fu destinata dall'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo coll'autorità conferitagli dalla Santità Sua, nella Città di Firenze, la Chiesa Metropolitana, e fuori di Firenze, la Chiesa principale di ciascheduna Terra, o Castello, una delle quali possa visitarsi in luogo di quella dell'Impruneta. In oltre il dì 15 sopra detto fu portata la detta Sagra Immagine processionalmente sul Colle, dove anticamente fu ritrovata, e quivi giunta, si diede dall'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Nunzio la benedizione alle Campagne, e territorio universale di questi felicissimi Stati, il quale atto solenne fu accompagnato dal suono universale di tutte le campane di tutta la Città, e Diogesi, all'ora di mezzo giorno, datone il segno, collo sparo delle fortezze.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 625 Foto 640

15 Settembre 1720 Per scongiurare l'avvicinarsi del flagello della peste che imperversa in Europa e nel resto d'Italia, viene fatta una processione solenne con la reliquia di San Rocco.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 734

15 Settembre 1720 Ricordo, come per implorare il Divino aiuto, e per tener lontano dalli Stati di S. A. R. il flagello della Peste, dal quale di presente vien travagliata la nobile e popolatissima città di Marsilia, ove, secondo notizie, che si anno, , fa scempio deplorabile, di quelli Abitatori e Concittadini, con timore, che si propaghi ancora verso di noi. A tal fine l'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, con Sua Lettera Pastorale, esortò tutti noi, di ricorrere, a' meriti grandi di S. Rocco, la di cui valevole protezione, è riuscita in simili lagrimevoli contingenze, di molto vantaggio, a questa Città e Dominio. Per tal motivo, la mattina del dì 15 sopradetto, fu esposta la di lui preziosa reliquia, nella Ven.le Compagnia dedicata al di lui nome, posta alla Porta a S. Gallo, et il giorno doppo il Vespro, si fece dal Clero della Collegiata Insigne di San Lorenzo, una pubblica Processione, colla Reliquia del medesimo Santo accompagnata ancora da' Fratelli di detta Comp.a, e fu portata nella soprannominata Chiesa di S. Lorenzo, dove per lo spazio d'otto giorni, fu esposta alla pubblica venerazione de' Fedeli, e per ciascheduno di detti giorni, a ore 22, fu quivi esposto il Ven.le , con Sermone al Popolo, e colla recitazione d'alcune preci, solite recitarsi tempore Pestis. Di più, fu ottenuta da S. A. R.le, l'Indulgenza Plenaria, ad istanza de' Signori Uffiziali della Sanità, per quei Fedeli, che confessati e comunicati, ne' sopradetti otto giorni, intervengono alla Processione, o vero visiteranno la sopradetta Chiesa di S. Lorenzo, e quivi pregheranno secondo la Santa Mente del nosto Regnante Sommo Pontefice, e faranno un digiuno in un giorno della 7.na, con dare qualche limosina a' Poveri, e detta Indulgenza, puol applicarsi per modo di suffragio per l'Anime del Purgatorio

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 734 - 735 Foto 750 – 751

22 Novembre 1720 Ricordo, come l'A. R.le del nostro Ser.mo Granduca Cosimo Terzo per i presenti bisogni de' suoi Stati, e specialmente per tener lontano da' medesimi il flagello della Pestilenza, quale senza riguardo di condizione, o di età, ha causato una gran mortaliutà di popolo nella Città di Marsilia, dove ancora non desisteva, a tal fine ha ordinato, che sia trasportata in questa Città, la

Sagrosanta e miracolosa Immagine della Madonna dell'Impruneta. Per tanto la notte del 22 sopradetto, fu introdotto il Sagro Tabernacolo, e collocato nella Chiesa di S. Felicità accompagnato da quantità di torcie e popolo, dove stette fino alla mattina seguente. La mattina poi del 23, giorno di Sabato, a ore 16, si radunorno nella Chiesa de' RR. P.ri di S. Stefano tutti i Cleri Secolari, Monastici e Regolari, e di qui procedendo con buon ordine si portorno alla sopradetta Chiesa di S. Felicità e da quella alla Chiesa Metropolitana, colla Sagra Immagine, dove stette esposta fino al dì 30 Festa di S. Andrea Apostolo, nel qual giorno doppo il Vespro, fu condotta colla stessa Processione alla Chiesa di S. Girolamo detta la Calza, dove si fermò per qualche ora e di poi fu riportata alla propria Chiesa. A queste due Processioni interennero intervennero l'Ill.mo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, il Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone, e tutti i Magistrati. Nel tempo della Processione furono bandite le carrozze, chiuse le botteghe, e ordinata la separazione de gl'uomini dalle donne, non solo nelle Processioni, ma ancora in Duomo, esposta che fu la Santa Immagine, assistendo a tal fine i bombardieri. Decorarono la prima e la seconda volta dette Processioni diverse Compagnie con torcie accese in mano, et il simile fecero molte altre persone devote di varie condizioni, bene ordinate, et il numero delle torcie si considera ascendere al n.o di otto mila. Nel sopra nominato giorno 30 di Novembre, giorno destinato per il ritorno di detta Sagra Immagine, alla Pieve dell'Impruneta, nell'arrivo che fece alla Chiesa di S. Girolamo, detta la Calza, contigua alla Porta a Piazza, furono cantate da' Musici, quali sopra un palco s'erano in buon numero radunati, diverse antifone, e replicate dal Clero altre devote preci, restò terminato il tutto colla Pastorale benedizione dell'Illmo, e Rev.mo Mons.re Arcivescovo, indicata a tutta la Città, ed in tal atto fu salutata da Salva Reale della Fortezza del Belvedere.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 738 - 739 Foto 754 - 755

3 Maggio 1723 Ricordo, come per rendere le dovute grazie a S.D.M. per aver preservato q.ti felicissimi Stati dalla pestilenza, per intercessione della SS.ma Vergine dell'Impruneta. Per tal fine fu tenuto esposto alla pubblica venerazione nella Pieve di S. Maria dell'Impruneta il Tabernacolo, in cui si conserva la prodigiosa Immagine della suddetta SS.ma Vergine del P.o Maggio, a tutto il 3.o del sopradetto Mese, con l'Indulgenza Plenaria, concessa a q.to fine da N.ro Sig.re, a quelli, che veramente pentiti, confessati, e comunicati, visiteranno detta Chiesa dell'Impruneta etc.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 34 Foto 38

24 Febbraio 1739 Essendo cessato per grazia divina il male Epidemico nelle bestie vaccine, fu mandata Lettera Pastorale dall'Ill.mo Mons. Arc. Martelli, nella quale esortava i Fedeli tutti alla Comunione Generale per il dì soprad.o, e intimava la Processione pro Gratiarum actione, che fu fatta nel modo seguente. Il dì d.o dedicato a S. Mattia Apostolo, a ore 22, s'adunarono nella Metropolitana tutti i Cleri, e terminata Compieta principiò la Processione a partire per venire alla nostra Chiesa coll'ordine seguente, cioè; Lo Stendardo del Duomo, Preti di S. Ambrogio, S. Felicità, S. Frediano, S. Pier Maggiore, Collegiata insigne di S. Lorenzo, ed in ultimo il Clero del Duomo, con tutti i Sig.ri Canonici, con l'intervento ancora di Mons. Arciv.o; Dietro al quale veniva il Mag.o Supremo, col seguito degl'altri Magistrati. Entrato che fu Mons. Arc.o in Chiesa nostra, se n'andò all'Alt. Mag.e, e fatta breve Orazione si parò pontificalmente sotto la Residenza, eretta a tal'effetto, e intonò l' "Ave Sancta Maria succurre miseris", quale fu proseguita da' Preti di Duomo, che erano tutti in Coro, e appreso detta l'Orazione "Concede" dal medesimo Prelato, intonò il Te Deum, seguitato da due Cori di scelta Musica sopra i due Organi, sotto la direzione del P. G. F.o Dreyer, nostro Maestro di Cappella. Terminato il Te Deum e dette le consuete preci pro Gratiarum actione fu data la Pastoral Benedizione da Mons. Arc.o a infinito Popolo accorso a questa Funzione. I Magistrati lasciarono libbre 63 d'offerta di cera bianca, e libbre 12 di cera nera. E ikl Magistrato alla Sanità mandò mandò libbre 37 d. 8 di cera per il consumo. La Chiesa non fu apparsa, ma bensì illuminata in questa forma; All'Altar maggiore s'accesero li 20 Cerei di primo Grado; Al 2.o 8 Candele di 3 libbre; Al 3.o 8 Candele di due libbre, su la Mensa 6 Candele di libbra. A due Angeli una candela per ciascheduno di libbra; Sopra la Porta del Coro 2 candele di 3 libbre per ciascheduno. L'Altare della SS.a Nunziata era tutto acceso; E agl'Altari sotto gl'Organi 4 candele perr Altare; Inoltre sotto gl'Archi di tutte le Cappelle eravi la solita Lumiera e tre più grandi sotto l'Arco dell'Altare Maggiore, conforme costumasi la notte del SS.o Natale. Per tutto questo sopradetto giorno fu concessa dal Sommo Pontefice Indulgenza Plenaria alla nostra Chiesa, come anco a chi intereniva alla sopradetta Processione. Fu aggiunta nella S. Messa la Colletta pro gratiarum actione per 8 giorni continui, principiando dal dì 22 fino a tutto questo giorno, d'ordine

di Mons.r Arciv.o In tal mattina si vidde numeroso Popolo venire a ricevere i SS.i Sacramenti della Penitenza, ed Eucaristia in questa Chiesa, avendo in tal occasione Mons. Arc. data la facoltà a tutti i Confessori d'assolvere da suoi Casi per tutto il soprad.o giorno. La Lettera Pastorale è posta in Filza cor.e I a 121.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 333 - 334 Foto 259 – 260

6 Giugno 1764 Ieri sera rimase qui terminato il Capitolo Prov.le di questa nostra Prov.a di Toscana in questo nostro Capitolo de' 7 BB Fondatori, in cui presedé il R.mo P.re Generale, quale in considerazione della universale scarsezza de' viveri, e l'eccessivo prezzo de' medesimi nella corrente cruda annata per diminuire la spesa ai Conventi, che indispensabilmente porta seco lo adunamento de' PP. Vocali, ottenne dal SS.mo Pontefice Benedetto, anzi Clemente XIV, la grazia, che i Vocali, come per rescritto del dì 12 Maggio 1764 potessero mandare la nomina de' nuovi Superiori della Prov.a al Definitorio per lettera.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 509 Foto 438

6 Marzo 1767 Il nostro Ill.mo e Rev.mo Monsig.r Arcivescovo Incontri inerendo alle Paterne viscere del nostro non mai abbastanza lodevole Sovrano, emanò in questo giorno una zelante non meno, che dotta Pastorale, esistente in Filza al n.o (in bianco nel testo) in cui dopo avere esposta la necessità di soccorrere con limosine i Poveri specialmente in quest'anni calamitosi, s'insinua altresì doversi fare limosine in modo di non fomentare l'ozio, e la pigrizia, onde è che persuade il suo Gregge a somministrare in abbondanza limosine alla Congregazione di S. Gio: Batt.a sopra il Soccorso de' Poveri, da cui saranno distribuite a' veri bisognosi, indicando che a tale effetto oltre le cassette fisse ne' luoghi consueti, sarebbero andati due volte il Mese per ogni Cura non solo alle Case, ma eziandio a' Monasteri, e Conventi determinate Persone a questuare. Questa Pastorale avvalorata dalla voce comune fece credere, che non più si dovessero distribuire limosine ad alcuno particolare Mendico, ma che ogni caritatevole sussidio dovesse essere devoluto all'accennata Congregazione. Vedevasi per altro l'istesso numero di Poveri questuare per la Città, per il che senza interrompere il consueto corso delle limosine stimò bene il nostro M. R. P.re Priore Spigliati interpolarne su di ciò l'istesso Monsig.re Arcivescovo, da cui ebbe in risposta, che si seguitasse a fare alla porta le consuete limosine, e che nella Cassetta della Cura, quale sarebbe venuta in giro due volte il Mese, vi si ponesse quello, che si voleva. Tanto è stato eseguito, ed il sud.o P.re Priore ha ordinato al P.re Camarlingo che per adesso ponga nell'accennata Cassetta ogni volta un Testone

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 535 Foto 466

20 Maggio 1767 Si celebrò quest'oggi il Capitolo Pro.le a cui presiedé come Vicario Gen.le il M. R. P. M.ro Tozzi; in questo non intervennero tutti i Vocali essendosi ottenuto preventivamente un benigno rescritto da Nostro Sig.re Clemente XIII che potessero gl'Assenti mandare per lettera il suo voto, senza per altro privare alcuno da potere intervenire, e ciò fu fatto per minorare le spese in annate così calamitose. In questo Capitolo fu eletto a pieni voti per Provinciale il M. R. P.re M.ro Gregorio Cianchi Figlio di questo Convento, e per Sozio il M. R. P.re M.ro Filippo Baldi Figlio del Convento di Pistoja. Ed il M. R. P.re M.ro Cicatti di Arezzo Pro.le Scaduto fu fatto Definitore Gen.re con due soli voti contrari. La sera fu cantato un solenne "Te Deum" in Musica a due cori, volendo fare una tale dimostrazione il nostro P.re Maestro di Cappella al nuovo Superiore Prov.le.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 535 Foto 468

4 Giugno 1767 Lo zelantissimo nostro Monsig.re Arcivescovo Incontri considerando quanto sia necessario che il Sommo Iddio benedica le nostre Campagne a produrre abbondanti raccolte per sollievo delle comuni miserie provenute in gran parte dalla quasi carestia dell'Anno scorso, in cui il grano se bene ancora spigato, promettesse un'ubertosa raccolta, fu talmente da una nebbia succhiato che pochissimo ne giunse a maturità, e quello di mole, e di peso sì scarso, che appena aveva la forma di grano. Considerando dunque tutto ciò il sud.o nostro Amantiss.o Pastore ha ordinato, che incominciando da oggi per questi tre giorni preventivi alla Pentecoste, si porghino speciali preghiere al Sig.re per l'effetto accennato, prescegliendo varie Chiese, tra le quali ancora la nostra ove si è cantata prima la Benedetta, di poi vi è stata una Predica Morale, e fruttuosa fatta ogni sera dal nostro M. R. P.re M.ro Domenico Ricciardi Pollini, prescelto a ciò per l'Apostolico suo zelo, e chiarezza dall'istesso Monsig.re Arcivescovo. Dopo la Predica è stato esposto il SS.mo Sacramento all'Altare della SS.ma Nunziata, ove siamo andati processionalmente alla Salve, dopo

la quale si sono cantate le Litanie con altre Preci accennate nella Pastorale di Monsig.re che sta in Filza al n.o (in bianco nel testo) e finalmente si è data la Benedizione col Sacramento. E ciò appunto si è ripetuto ne' due giorni sussecutivi con grandissimo concorso di Popolo.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 536 Foto 469

30 Aprile 1779 Dopo un lungo corso di anni è stato scoperto in questi giorni il Corpo di S. Zanobi, o per meglio dire i di lui residui, per ottener da Dio colla di lui mediazione le necessaria pioggia per le Campagne, che attesa una pertinace siccità di quasi cinque mesi minacciano una forte carestia, ed in quest'oggi, benché Venerdì, e giorno di S. Pellegrino, di cui però non si fa che il solo Ufizio, il P. Priore ha fatto un Coro solo, ad effetto che i nostri religiosi, a somiglianza degl'altri, si portino processionalmente alla Cattedrale per visitarlo, e pregare per i comuni bisogni, non avendoci ancora il Sig.re esaudito malgrado la pluralità de' Tridui, Immagini scoperte, e devozioni fatte in varj luoghi per il pred.o fine; come alla perfine è accaduto.

ASFì CRSGF 119 57 Pag. 635 Foto 568

28 Maggio 1794 Vennero jeri dei biglietti dal Dipartimento di Finanze con delle informazioni del Presidente alla Grascia Sig. March. Arnaldi, per mettere nuovo ordine e dare ulteriori Regolamenti sul grande affare dei forni normali. L'affare è stato della massima importanza. Tutti i pubblici Economisti di Firenze vi si sono affaticati su terribilmente. S. E. di Schmidveiller, il Sig. Aless.o Pontenani, e soprattutto l'instancabile Sig. March. Arnaldi presidente alla Grascia vi hanno sudato con molto loro decoro e beneficio di questo Pubblico, il quale confida che per l'opera loro molto assidua vedrà comparire la tanto desiderata Abondanza, ma teme insieme che le troppe fatiche non gli facciano ammalare.

Libro di Ricordanze H Pag. 244

4 Giugno 1794 Il Sig. March. Arnaldi Presidente alla Grascia indefesso per i vantaggi del pubb.o dopo mature e ben ponderate riflessioni, e dopo lunghe e severe riflessioni intraprese col Governo con nuova sua Circolare partecipa al nostro P.re Priore che la risposta data dal med.o alla passata Circolare, ed il progetto in vista ai SS.ri Grascieri riguardante la maggiore soddisfazione del pubblico nella fabbricazione di due qualità di Pan Venale, ha incontrato l'approvazione del Governo. Ed ecco che il popolo per beneficenza di questo suo benemerito Concittadino godrà dell'incalcolabile vantaggio di trovare ai Forni Normali due qualità di pan venale delle quali l'una sarà inferiore di un quattrino per libbra dell'altra. Per riguardo poi al pan fine, questo non dovrà fabbricarsi dai forni normali, ma dovrà essere puro incerto degli altri forni non normali, i quali poichè risentivano non mediocre danno nel fabbricarsi dai primi questa qualità di pane, sono stati così aiutati essi pure dal Sig. Presidente alla Grascia, e in avvenire i ghiotti, e i delicati bisognerà in grazia loro che si contentino così, e che gli diano quell'utile che a loro piacerà di fissargli.

Libro di Ricordanze H Pag. 244

Novembre 1795 ... che si credesse da tutti che vi fosse scarsità di generi, e senza volerlo gli facevano alzar di prezzo. Non è qui luogo di rilevare i danni che col loro troppo fare cagionavano al pubblico.

Ringraziamo la Provvidenza che ha fatto conoscere l'inutilità e il discapito che soffriva il commercio dei Generi, unica risorsa di questo stato, per i rimedi, le restrizioni, e i vani regolamenti del soppresso Uffizio. La quale ingerenza è stata data al magistrato Comunitativo, che prenderà sicuramente un diverso sistema, e senza darsi tanta pena, solamente lasciando fare, otterrà l'intento.

Libro di Ricordanze H Pag. 260

16 Dicembre 1855 Spese occorse per la Musica eseguita nella Basilica della SS.ma Annunziata il di 16 Dicembre 1855 nell'occasione che i Sig.ri Fratelli della V.bile Compagnia della Misericordia si portarono processionalmente in questa Chiesa a ringraziare Maria SS.ma per il passato flagello di Colera L. 232.4.0

Archivio musicale

Ottobre 1918 Si è sviluppata molto in questo mese la cosiddetta Influenza, o grippe, o febbre spagnola. Ne muoiono assai, ma in convento finora nessuno è stato colpito.

Arc SS. Annunziata H Pag. 386

20 Febbraio 1920 Anche quest'anno è comparsa in questi giorni la spagnola e la malattia del sonno. Abbiamo avuto nel nostro quartiere un ciclo violentissimo, ma breve di due settimane. Molto spavento tra i secolari. Anche questa volta nessuna malattia in convento, ma molti morti in parrocchia.

Arc SS. Annunziata H Pag. 404